

Il gip di Perugia dispone altri accertamenti sul giovane milanese che si si spacciò per il «mostro» di Foligno

«Conosce troppi particolari e non può essersi inventati» La famiglia Allegretti: «Siamo stufo, diteci la verità»

# Nuove indagini su Spilotros Conosce chi ha ucciso Simone?

Nuove indagini su Stefano Spilotros, il ventitreenne milanese che otto mesi fa si autoaccusò dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti di Foligno. Il Gip di Perugia ha chiesto ulteriori accertamenti: Spilotros conosce troppi particolari, e «almeno un paio non può essersi inventati e tantomeno può averli letti da qualche parte». La famiglia di Simone: «Basta, ora diteci la verità...».

piccolo centro dell'interland milanese. Rodano, dove vive con la madre e due sorelle. L'interpretazione degli avvocati che lo difendono, Giulotta e Varischi, è che in un'inchiesta dove non c'è uno straccio di pista da seguire, il povero Spilotros continua a restare un buon appiglio, una persona da poter almeno interrogare. Questo, in parte, può anche essere vero. Ma è pure vero che o il loro cliente riesce a spiegare come ha appreso certi particolari dell'omicidio, o da questa brutta storia non uscirà tanto facilmente.

«Sì, effettivamente è proprio strano che sappia certe cose...». Ora si sono convinti anche i due sostituti procuratori, Michele Renzo e Paolo Vadala, che pure avevano chiesto al Gip l'archiviazione del caso-Spilotros.

Dice Renzo: «La faccenda è in questi termini. Mettiamo che il giovanotto ci abbia dato venti risposte esatte; diciamo che dieci può averle sapute leggendo i giornali e guardando i teggli di quei primi giorni di indagini. Altre cinque può aver-

le indovinate per pura fortuna. Altre tre, poi, le ha immaginate perché è comunque un tipo furbo, intelligente... Ecco, non restano due cose, di particolari, e quelli, davvero, Dio solo sa come fa a conoscerli...». Perché? Perché all'inizio

delle indagini, non lo conoscevo neppure noi...». Spilotros conosce alcuni dettagli anatomici del piccolo Simone, rimasti segreti anche dopo l'autopsia. E non solo: conosce anche il percorso che deve aver compiuto l'assassin-



Il piccolo Simone Allegretti e, in alto, Stefano Spilotros

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONE

PERUGIA. Interrogato sull'omicidio del piccolo Simone Allegretti di Foligno, Stefano Spilotros è stato molto poco convincente, l'altro giorno. Era in una strana posizione: doveva spiegare al Giudice delle indagini preliminari tutti gli stratagemmi utilizzati, otto mesi fa, per inventare il racconto con il quale si autoaccusò dell'omicidio. Le spiegazioni che ha fornito, però, reggono poco. Ci sono interrogatori che possono andar avanti per ore, ma è con le prime tre, quattro risposte che il magistrato si fa un'idea. E Spilotros, teso e impacciato, ha subito dimostrato di conoscere almeno un paio di particolari della

vicenda che è complicato credere abbia appreso dai lavori della sua tragica fantasia. La vaghezza con la quale ha risposto ai successivi interrogatori è poi parsa inevitabilmente sospetta. Così, ieri, il Giudice delle indagini preliminari Giancarlo Massei ha disposto che sul ventitreenne milanese s'indaghi ancora, e a fondo. Non è lui ad aver ucciso il bimbo, questo no: ma potrebbe conoscere il mostro, potrebbe averlo incontrato.

È una decisione assolutamente sorprendente quella adottata dal Gip, perché per tutto l'inverno e tutta la primavera, Spilotros è stato lasciato tranquillamente a casa, nel

castello di Foligno, dove vive con la madre e due sorelle. L'interpretazione degli avvocati che lo difendono, Giulotta e Varischi, è che in un'inchiesta dove non c'è uno straccio di pista da seguire, il povero Spilotros continua a restare un buon appiglio, una persona da poter almeno interrogare. Questo, in parte, può anche essere vero. Ma è pure vero che o il loro cliente riesce a spiegare come ha appreso certi particolari dell'omicidio, o da questa brutta storia non uscirà tanto facilmente.

Gli attentatori hanno distrutto con il fuoco diciotto roulotte della struttura della Caritas ancora in allestimento Nuovo inquietante atto di razzismo nel Casertano. «Voci» su una possibile azione di un commando-naziskin in trasferta

# Villa Literno, bruciano il campo per gli immigrati

Attentato razzista a Villa Literno contro gli immigrati di colore: distrutte 18 roulotte nel campo della Caritas. L'incendio è scoppiato l'altra sera, a qualche giorno dall'ultima manifestazione, sindaco in testa, del «comitato civico», che non vuole l'insediamento. Ignoti hanno scavalcato il muro di cinta del cimitero (dove è sepolto Jerry Maslo, ucciso nel corso di una rapina) e sono entrati nel recinto in allestimento.



Castellvolturno, una delle violente manifestazioni di protesta dei giorni scorsi contro gli extracomunitari

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. A Villa Literno è piena emergenza per gli immigrati di colore. Questa volta solo per caso non c'è scappato il morto. In quelle diciotto roulotte andate in fumo non c'era nessuno: il campo della Caritas era ancora in allestimento. Sarebbe dovuto entrare in funzione solo tra qualche giorno. Il vero e proprio attentato razzista per cacciare via i «neri» negli ultimi tempi, l'intolleranza nella zona è cresciuta forte. È anche la crisi che spinge i bianchi sul mercato della «colta dei pomodori», da anni lavoro da extracomunitari. E le manifestazioni del «comitato civico», che hanno benedetto il sindaco, contro i colored «spacciatori

o puttane» sono ormai diventate quotidiane. L'ultima una settimana fa, proprio per impedire l'apertura del campo incendiato l'altra sera. Ma c'è anche la crisi che spinge i bianchi sul mercato della «colta dei pomodori», da anni lavoro da extracomunitari. E le manifestazioni del «comitato civico», che hanno benedetto il sindaco, contro i colored «spacciatori

Chi, invece, non ha dubbi sull'origine del rogo è Francesca Coleti, esponente di «Nero e non solo» per la Campania: «Stanno facendo di tutto per non fare aprire quella struttura. Ora ci sono finalmente riusciti. Ma noi continueremo a stare a

Villa Literno con due «caravan»: uno per l'assistenza medica agli immigrati, un altro per le consulenze sindacali. Le fiamme sono divampate, l'altra sera, poco dopo le 22,30. Gli attentatori sono entrati nel campo in allestimento

attraverso il cimitero di Villa Literno, dove è sepolto Jerry Maslo, il sudafriicano barbaramente ammazzato il 24 agosto del 1989 da quattro balordi nel corso di una rapina. Secondo gli investigatori il commando era composto da almeno quat-

tro persone che, una volta all'interno della struttura, hanno cosparso la benzina sulle diciotto roulotte. Poi hanno appiccato il fuoco che, complice anche il vento, in pochi minuti ha polverizzato quelle povere «case» su due ruote che dovevano ospitare un centinaio di immigrati. Gli inquirenti stanno anche controllando alcune segnalazioni che parlano di un commando di naziskin arrivato da fuori. Molti considerano l'attentato dell'altra sera come una risposta alla grande mobilitazione delle associazioni cattoliche, del volontariato laico «Non solo Nero», Arci, e delle forze politiche democratiche che hanno rilanciato proprio nei giorni scorsi la battaglia contro il razzismo. Insomma, una risposta mirata a colpire quelle iniziative di solidarietà e di accoglienza agli immigrati. In questi giorni sono previsti nuovi arrivi di colored a Villa Literno. Sono gli «stagionali» che ogni anno raccolgono i pomodori in tutta la zona.

Se in questo comune africano chiamato Villa Literno la vita è dura per i colored, a Castellvolturno, è ugualmente piena emergenza. Qui, più che altrove, è diffuso il fenomeno dell'immigrazione clandestina, e gran parte della popolazione e dei commercianti (proprio nei giorni scorsi hanno attuato una serrata) protestano continuamente per «debellare» gli extracomunitari. Lamentano di essere già in troppi. Migliaia di immigrati occupano case ed alimentano la manovalanza criminale. Traffici illeciti, prostituzione, droga: un alibi, insomma, per una destra violenta e razzista. I recenti dati Istat quanto posto in Italia per incremento demografico: dai 7311 residenti del 1981 si è passati ai 15.140 del 1991. Su una presenza di immigrati africani stimata recentemente intorno alle 25.000 mila unità (dei quali il 60% in regola con i permessi di soggiorno), 17.000 mila sono stagionali e 8.000 stagionali. Finora, solo 3.860 dei 4.930 iscritti al collocamento, hanno potuto rinnovare i permessi di soggiorno. Un futuro tutto in salita per nigeriani, filippini e nordafricani. Anche perché, come si è detto, la recessione sta dirottando gli italiani sullo stesso mercato del lavoro.

Il bandito sardo è stato salvato dalle guardie carcerarie di Bastia, in Corsica

# Tenta d'impiccarsi in cella Matteo Boe il presunto capo dei rapitori di Farouk

Matteo Boe «Papillon» ha tentato il suicidio. La notizia arriva dalla Corsica, dal carcere Sant Claire di Bastia: l'ex bandito sardo è stato salvato appena in tempo dalle guardie carcerarie, mentre tentava di impiccarsi alle sbarre. I fatti risalgono a dieci giorni fa, ma sono stati resi noti solo ieri alle autorità francesi. «Papillon» sarà presto estratto in Italia, dove l'attende il processo per il sequestro di Farouk.

richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane. Nel nostro paese, Matteo Boe deve scontare un «residuo» di 13 anni, 7 mesi e 23 giorni per il sequestro di Sara Niccoli, più altri 4 anni per la «storica» evasione dal carcere dell'Asinara. Ma soprattutto, è atteso da un altro importante processo - quando si farà -, quello per il sequestro di Farouk Kassam. Il magistrato titolare dell'inchiesta, Mauro Mura, sostituto procuratore distrettuale di Cagliari, ha già contestato l'accusa all'ex bandito, nel carcere di Marsiglia. Matteo Boe si è rifiutato di rispondere: «Sono innocente - ha replicato -, e tutto quello che ho da dire lo dirò al processo». Ma a suo carico ci sarebbero elementi assai gravi: a cominciare da una foto della «torta-prigione» sui monti di Ludo dove Farouk ha trascorso 17 mesi del rapimento.

anni di «attività» per fare di Matteo Boe, 36 anni, di Lula, studi (interrotti) in Agraria all'Università di Bologna, il nuovo mito del banditismo sardo. Un po' quello che è stato Graziano Mesina, di Orgosolo, negli anni '60 o Annino Mele, di Mamoiada, in seguito. Eppure - fino a qualche tempo fa - le sue imprese non erano certo numerose. C'è anzi un solo sequestro che ha da dirlo di Lula «riconosce», quello della studentessa toscana Sara Niccoli, rapita nel luglio di 10 anni fa nelle campagne di Grosseto e rilasciata cinque mesi più tardi. Reo confesso, Boe è stato condannato con sentenza definitiva a 16 anni di reclusione.

l'impresa spetta di diritto all'appellativo di «Papillon». Lo aiuta la sua compagna, Laura Manfredi - una giovane emiliana dalla quale ha avuto due figli - che raggiunge l'isola-prigione su un gomnone. «Papillon» è un altro detenuto, Salvatore Duras, mettono ko un agente di custodia, e corrono verso il luogo prestabilito, tra le rocce impervie della «Cajenna». Uno smacco al carcere «più sicuro d'Italia» che i giudici puniscono con una condanna esemplare a 4 anni di reclusione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

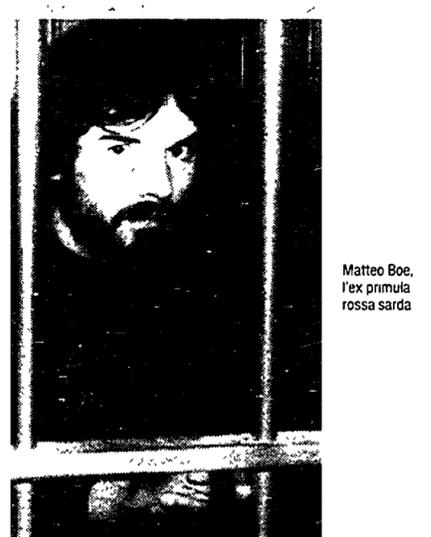
CAGLIARI. All'hotel dei Kassam «Luci della Muntagna» in Costa Smeralda, si festeggia oggi un anno dalla liberazione di Farouk, e dalla vicina Corsica arriva la notizia che il presunto capo dei suoi rapitori ha tentato di uccidersi. Matteo Boe, «Papillon», voleva impiccarsi nella sua cella del carcere di Sant Claire di Bastia: gli agenti di custodia sono arrivati appena in tempo per salvarlo il detenuto. Il tentativo suicidioso è a mercoledì della scorsa settimana, il 30 giugno, ma solo ieri le autorità francesi han-

no dato parere favorevole alla richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane. Nel nostro paese, Matteo Boe deve scontare un «residuo» di 13 anni, 7 mesi e 23 giorni per il sequestro di Sara Niccoli, più altri 4 anni per la «storica» evasione dal carcere dell'Asinara. Ma soprattutto, è atteso da un altro importante processo - quando si farà -, quello per il sequestro di Farouk Kassam. Il magistrato titolare dell'inchiesta, Mauro Mura, sostituto procuratore distrettuale di Cagliari, ha già contestato l'accusa all'ex bandito, nel carcere di Marsiglia. Matteo Boe si è rifiutato di rispondere: «Sono innocente - ha replicato -, e tutto quello che ho da dire lo dirò al processo». Ma a suo carico ci sarebbero elementi assai gravi: a cominciare da una foto della «torta-prigione» sui monti di Ludo dove Farouk ha trascorso 17 mesi del rapimento.

«Papillon», il brigante della costa, «la primula rossa» degli anni '60. Sono bastati pochi

anni di «attività» per fare di Matteo Boe, 36 anni, di Lula, studi (interrotti) in Agraria all'Università di Bologna, il nuovo mito del banditismo sardo. Un po' quello che è stato Graziano Mesina, di Orgosolo, negli anni '60 o Annino Mele, di Mamoiada, in seguito. Eppure - fino a qualche tempo fa - le sue imprese non erano certo numerose. C'è anzi un solo sequestro che ha da dirlo di Lula «riconosce», quello della studentessa toscana Sara Niccoli, rapita nel luglio di 10 anni fa nelle campagne di Grosseto e rilasciata cinque mesi più tardi. Reo confesso, Boe è stato condannato con sentenza definitiva a 16 anni di reclusione.

Inizia allora la lunga lottanza. A Boe, prima le «voci» poi i provvedimenti giudiziari attribuiscono i sequestri più clamorosi degli ultimi anni, da quello dell'imprenditore romano Giulio De Angelis a quello del piccolo Farouk, entrambi in Costa Smeralda. Il bandito finisce nella lista dei ricercati più pericolosi del Viminale. Ma la sua avventura si conclude appena 3 mesi dopo la liberazione di Farouk, il 13 ottobre scorso, in un alberghetto di



Matteo Boe, l'ex primula rossa sarda

Duecentododici giorni, cinquemilantatadue ore comincia il settimo mese della disperazione cre-scenza senza

**MARINKA**  
e il suo compagno di vita Gianni Toti non sa fare altro che ricordare agli amici compagni la non dimenticabile milia Dollos, per tentare almeno di continuare a combattere, come lei fino alla fine, contro la morte e per il comunismo  
Herimoncourt (FR), 10 luglio 1993

Il servizio grafici è vicino al compagno di lavoro Vladimir De Vito e alla sua famiglia per la morte della nonna  
**PRIMULA PUGI-LINARI**  
Roma, 10 luglio 1993

Nell'ottavo anniversario della morte, il marito, la figlia e i parenti tutti ricordano con affetto  
**VALENTINA BERTI**  
Roma, 11 luglio 1993

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno  
**SPARTACO ZORZENON**  
Già Consigliere regionale del Pci. La moglie Mana e il figlio Paolo, ricordando ai compagni amici ed esultando l'impegno per il riscatto dei lavoratori e di tutti i diseredati al quale aveva dedicato tutta la sua esistenza sottoscrivero per l'Unità  
Montefiore (Go), 11 luglio 1993

Nell'anniversario della scomparsa del compagno  
**SPARTACO ZORZENON**  
Le sorelle e sua memoria sottoscrivero lire 100.000 per l'Unità  
Gradisca d'Iso (Go), 11 luglio 1993

È deceduto il compagno  
**ALBERTO ALGERI**  
I compagni della sezione Guido di Politecnico e i compagni della federazione di Genova del Pds sono vicini alla mamma, la moglie e la figlia. I funerali avranno luogo lunedì 12-7-93 presso l'abitazione di Via De Gasperi, 53 Genova-Quarto  
Genova, 11 luglio 1993

Nel 30° anniversario della scomparsa del compagno  
**GIOVANNI TORTAROLO**  
La figlia Maura lo ricorda e in sua memoria sottoscrivero per l'Unità  
Genova, 11 luglio 1993

Mercoledì 14 luglio ricorre il primo anniversario della morte del compagno  
**UGO ZANNELLI**  
Le compagne e i compagni del Comitato organizzatore della Festa dell'Unità di Empoli nel ricordare la figura di uomo, compagno e grande amico, sottoscrivero per l'Unità  
Empoli (Fi), 11 luglio 1993

La sezione del Pds «E. Berlinguer» di Pian di San Bartolomeo ricorda con stima e affetto il compagno  
**GIANNI MENGONI**  
e in sua memoria sottoscrivero per il suo giornale l'Unità  
Pian di S. Bartolomeo (Fi), 11 luglio 1993

Nella ricorrenza della scomparsa del caro compagno  
**VITTORIO CAPPAGLI**  
La moglie, i figli e i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e simarono e in sua memoria sottoscrivero lire 100 mila lire per l'Unità  
Livorno, 11 luglio 1993

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA dalla seduta antimeridiana di martedì 13 luglio e per tutte le sedute successive. (Informa elettorale Camera, decreto finanza pubblica).

Le deputati e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA alle sedute pomeridiana di martedì 13 luglio (inizio ore 17.00) e a quelle antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 14 e giovedì 15. Avranno luogo votazioni su: decreti, autorizzazioni a procedere, legge obbiezione di coscienza.

**ISOLE EOLIE-LIPARI**

Ville panoramiche nell'isola di Lipari ampie terrazze, rimessa, piano giorno, piano notte, giardino, spari attrezzati e piscina condominiale, da abitare tutto l'anno

Ottimo investimento  
prenotazione L. 20.000.000 - MUTUO DILAZIONI

APPUNTAMENTI PER VISITE SUI POSTO

ACIM - MESSINA 090/674094 - MILANO 02/72.02.32.62

Incontro dei parlamentari del Pds con le forze produttive del Mezzogiorno

**«Quali proposte per la legge finanziaria dopo la fine dell'intervento straordinario»**

**LUNEDÌ 12 LUGLIO**  
Napoli, Bari e Cagliari

**VENERDÌ 16 LUGLIO**  
Pescara, Campobasso e Potenza

**VENERDÌ 23 LUGLIO**  
Palermo

**VACANZE LIETE**

**RIMINI - VISERBA - ALBERGO VILLA MARGHERITA.** Via Palestrina, 10 - Tel. 0541/738318 - tranquillo - 50 metri mare - Giardino ombreggiato - cucina casalinga curata - Gestione proprietaria - Giugno-Settembre 28.000/32.000 - Luglio 35.000/39.000 - Agosto 52.000/35.000.

**RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE.** Via Serra, 30 - Tel. 0541/382206 - Vicino mare - giardino recintato - Parcheggio - cucina casalinga abbondante - Giugno-Settembre 29.000/32.000 - 21 Luglio 31 Agosto 34.000/37.000 complessivo. Direzione Artisti.

**A GATTEO MARE - HOTEL AZZURRA.** Ana condizionata - uso piscina - solarium - parcheggio - giochi gratuiti - serate animate - colazione buffet - scelta menu - Pensione completa da L. 33.000 - Promozione famiglie numerose - Tel. 0547/87242.

**A GATTEO MARE - HOTEL BOSCO VERDE.** Piscina - grande giardino - giochi bambini - serate animate - colazione buffet - menù a scelta - Promozione 12-26 Giugno 33.000 - Tel. 0547/87242 - 86325.

**RIMINI VISERBA - ALBERGO CICCINI.** Vicino mare, completamente rimodernato, camere servizi, parcheggio, aria condizionata, cucina familiare - Giugno 32.000 - Luglio 39.000 - Tel. 0541/733306.

**LIDO DI SAVIO Milano Marittima - Hotel Old River.** Tel. 0544/949105 - Un angolo di paradiso sul mare, ideale per famiglie. Camere con bagno, vista mare, balcone. Cucina casalinga, scelta carne - pesce. Parcheggio. Luglio 45.000 - Agosto 60.000/45.000 - Settembre 35.000, sconti bambini.

**IN CALABRIA - CAPO VATICANO E TROPEA.** C'è la residenza per le tue vacanze. Abbiamo ancora case e ville disponibili, vicino al mare. Telefonaci! Hipponion Viaggi e Turismo - Vibo Valentia (Tel. 0963/44365).

**RICCIONE, ALBERGO ERNESTA.** Tel. 0541/601662 - Via Bandiera, 29 - Apertura annuale - Vicino mare, zona Terme, tranquillo, pensione completa luglio 36.000/40.000, settembre 31.000/34.000. In settembre bambini fino 2 anni gratis.

**RIMINI VISERBA - ALBERGO MAXIME.** Vicinissimo mare, ottimo trattamento, cucina casalinga, luglio, 22-31 Agosto 34.000 - Settembre 28.000 - Tel. 0541/734352.

**ECCEZIONALE SETTIMANE AZZURRE SULL'ADRIATICO.** Luglio 360.000, compreso ombrellone e sdraio - Agosto 470.000, sconti bambini - Cesenatico - Valverde - Hotel Caravelle 3 stelle, confortevolissime, menù a scelta, parcheggio. Prenotatevi!!! - Tel. 0547/86234.

**A-APPARTAMENTI RICCIONE - RIMINI - CATTOLICA.** Residences con piscina 6/8 posti letto, vicinanza mare/centro. Modernamente arredati, affitti settimanali, richiedete catalogo. Relax Case & Vacanze - Tel. 0541/644154 - 371011 - 647336.